

## Arena: "Misericordia, nobiltà e tanta fame"

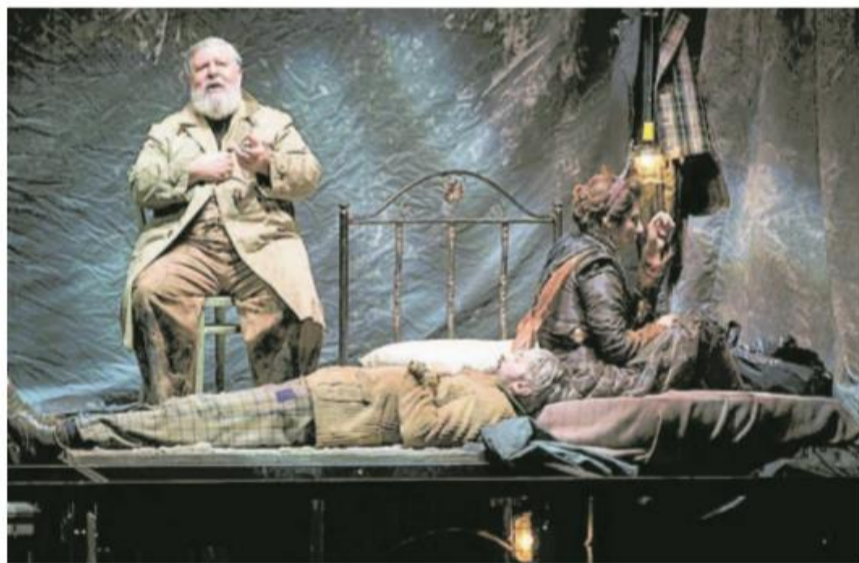
In scena al Duse il capolavoro del teatro napoletano, reso famoso da Totò nella sua trasposizione cinematografica "Ci siamo allontanati da quel precedente, perché i confronti non aiutano. Però rimangono argomenti sempre attuali"

di Paola Naldi

Non è solo una delle grandi commedie del teatro partenopeo, il capolavoro di Eduardo Scarpetta. "Misericordia e nobiltà" è uno dei quei classici che escono di frequente dagli archivi perché sanno parlare del presente, dimostrando come le relazioni umane non cambino, pur nello scorrere del tempo.

Nella pièce che torna in scena al Duse da oggi, alle 21, fino a domenica, alle 16, per la regia di Luciano Melchionna, Lello Arena veste i panni di Felice, il protagonista della storia che fu, al cinema, un memorabile Totò. Attore e cabarettista, Arena è un napoletano doc che mosse i primi passi con La Smorfia, accanto a Massimo Troisi, coltivando poi una lunga carriera fra teatro, cinema e televisione. Ora firma, con Melchionna, firma l'adattamento di questo classico della drammaturgia napoletana.

«Quando ti chiedono di interpretare certi personaggi, una commedia straordinaria come questa, dovresti saggiamente dire di no - scherza subito -. Ma se uno decide oggi di riprendere un tema come quello di "Misericordia e nobiltà" può dire qualcosa di attuale. Il confronto con i grandi che hanno già portato in scena la commedia è inevitabile. In questi casi, meglio allon-



▲ Scarpetta Un momento della commedia di Eduardo Scarpetta

***"Oggi non è solo un appetito di tipo fisico, ma il bisogno di avere tante cose. Ci si sazia, e non ci si informa: troppi scelgono di restare ignoranti"***

tanarsi in maniera drastica da questi precedenti illustri, per non accomodarsi dentro».

L'attualità si ritrova nella contrapposizione tra uomini che vivono vicini, ma sembrano invisibili gli uni agli altri. «Il tema della fame esiste ancora oggi, non solo dal punto di vista fisico, ma anche perché siamo indotti a sentirci affamati, ad avere bisogno continuamente di cose. E' su questo sentimento, credo non a caso, che la commedia sta piacendo al pubblico».

Il capolavoro di Scarpetta dunque si rinnova, benchè non si di-

scosti dalla trama originale. Tra atmosfere un po' gotiche si muovono ancora le famiglie di Felice e Pasquale, i poveri, che cercano di dare un happy end alla storia d'amore tra Eugenio, un giovane nobile, e Gemma, figlia di un cuoco blasonato. «Trasformiamo la farsa in commedia, dando un respiro più ampio ai personaggi. Il mio Felice è un sognatore un po' disilluso che vorrebbe appassionare i giovani alla lingua italiana, che ha a cuore quel loro amore da consumare rapidamente. La miseria è un tema attuale, ma siamo in un mondo in cui si preferisce rimanere nell'ignoranza, pur avendo tutti i mezzi per accedere alle informazioni. La miseria è una condizione di disperazione fisica, ma anche mentale».

Con ironia e leggerezza la commedia di Scarpetta costringe a spalancare gli occhi sul baratro che divide le classi sociali, dove povertà e ricchezza sono spesso complementari. «Forse non ci rendiamo conto che potremmo essere costretti tutti a vivere come i topi e le blatte - chiosa Arena -. Simbolicamente, la villona dei ricchi poggia sulle fogne».

Insieme a Lello Arena, sul palco ci saranno anche Maria Bolignano, Oscarino di Maio e Giorgia Trasselli. Biglietti a partire da 18 euro.